

A CENTO ANNI DALLA NASCITA DELLO STATISTA

Aldo Moro, il cristiano oltre il rapimento

**DICE IL NIPOTE RENATO,
DOCENTE DI STORIA
CONTEMPORANEA: «SE
IL CENTENARIO SERVE
A QUALCHE COSA, SERVIRÀ
A RIDARCI, AL DI LÀ
DI QUEI 55 TRAGICI
GIORNI, L'IMMAGINE
DI UN UOMO DIVERSO»**

di Annachiara Valle

«**A**ldo Moro è un osservatore molto attento del Paese, un intellettuale, un giurista, un cristiano. Credo che se il centenario serva a qualche cosa, servirà a ridarci, al di là di quei 55 giorni del suo rapimento e della sua uccisione,

30



l'immagine di un uomo diverso».

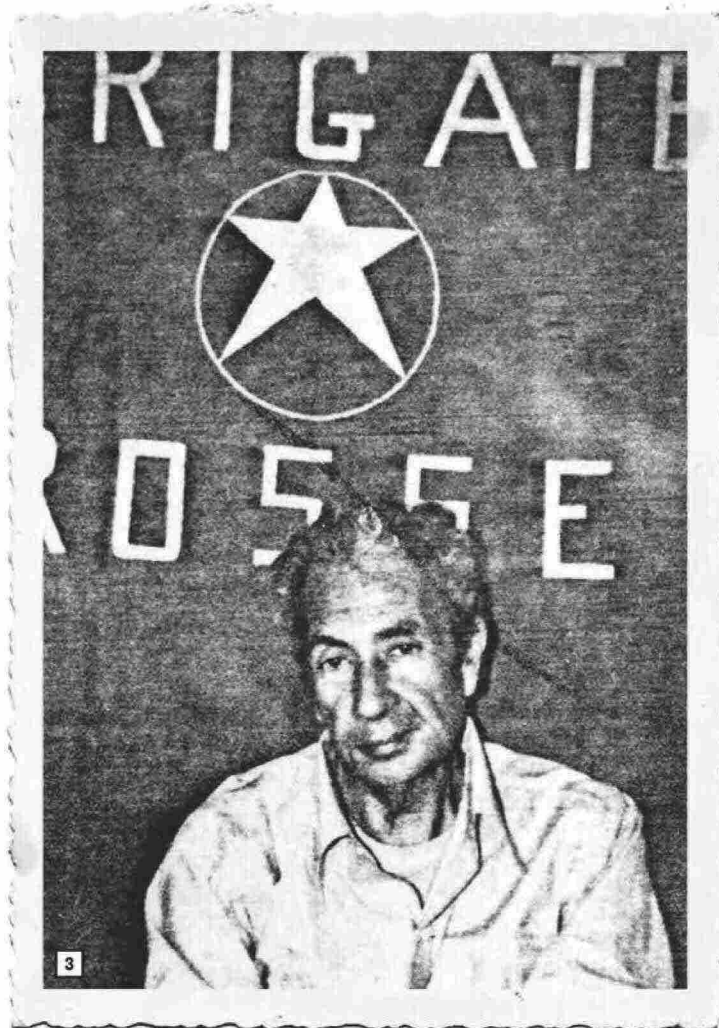
Renato Moro, professore di Storia contemporanea a Roma Tre e figlio di Carlo Alfredo, il fratello più piccolo di Aldo, spiega il pensiero, la personalità, le azioni di suo zio. «Non era un sechione, con i compagni aveva rapporti di amicizia profondi. Era stato esonerato dall'ora di Educazione fisica, anche se grande nuotatore e amante del

mare, cresciuto in una famiglia in cui tutto si doveva allo studio e il cinema, il teatro, non parliamo del ballo, erano tentazioni da tenere lontane. Me lo ricordo sempre con libri o giornali, lo rivedo sulla spiaggia di Terracina cambiarsi sotto la tenda dell'ombrellone – giusto il tempo di fare il bagno – per non mostrarsi in costume davanti a tutti. Mi ricordo le lunghe passeggiate





«ALDO MORO È STATO, COME POLITICO E COME INTELLETTUALE, UNO CHE HA SPIEGATO IL PAESE A SÉ STESSO. QUESTO MORO DOBBIAMO RISCOPRIRE COME RICCHEZZA DEL NOSTRO PAESE»



IL COMPROMESSO STORICO

1: Aldo Moro con la famiglia in udienza da Paolo VI.

2: Moro con alcuni esponenti della Dc; da sinistra: Giulio Andreotti, Attilio Piccioni e Francesco Cossiga.

3: La foto scattata dalle Brigate rosse durante i 55 giorni del rapimento di Aldo Moro.

4: L'incontro del 28 giugno 1977 tra i dirigenti del Pci e della Dc che sancì il Compromesso storico. A sinistra, dal basso, i comunisti Natta, Berlinguer, Chiaromonte e Napolitano. A destra: i democristiani Gaspari, Galloni, Moro, Zaccagnini e Piccoli.



con il suo caposorta Leonardi, mi ricordo il giorno del rapimento e i giorni che seguirono. Ma mi piacerebbe che si riprendesse a conoscere l'Aldo Moro, pubblico e privato, che porta nella Fuci l'idea di **un cristianesimo umano, cioè per gli uomini, comprensibile a tutti**, il Moro soldato che scrive la notte nella tenda ai tantissimi amici universitari come lui sotto le armi, quello appassionato dell'educazione delle nuove generazioni, il Moro maestro di vita, che vede nella scuola un'incredibile occasione per riunificare l'Italia e per l'emancipazione delle classi più povere. Il Moro professore di Filosofia del diritto e di Diritto penale, il Moro costituente che aiuta a disegnare un'Italia della persona umana».

Renato Moro sottolinea, in ➔

FC • ALDO MORO, A 100 ANNI DALLA NASCITA

N°39 • 2016



➔ nanzitutto, l'essere Aldo «un uomo che veniva dal Sud, che si era formato nel Sud e che considerava il Sud, con tutti i suoi limiti, una riserva importante e positiva per il Paese. È stato uno dei politici italiani più attenti al Paese profondo. Il suo pensiero e la sua azione politica sono quelli di un uomo che mette in guardia, che dice: «Ricordatevi che la democrazia italiana è una democrazia fragile, che **esiste un Paese profondo che non è quello delle avanguardie intellettuali che stanno nei grandi centri** – Milano, Torino, Roma –, un Paese profondo che non è negativo, ma che va capito e portato sul terreno del progresso».

Chiamato, il 23 settembre, a parlare di Aldo Moro nella cerimonia che ricorderà al Quirinale, alla presenza del capo dello Stato Sergio Mattarella, i cento anni della nascita dello statista democristiano (sito: www.aldomoro.eu), Renato Moro si sofferma sulla sua formazione e sulla influenza dell'educazione familiare sul politico e sull'uomo. Dopo aver letto centinaia e centinaia di scritti pubblici e privati e prossimo alla pubblicazione, per il Mulino, di una ponderosa biografia, lo storico ricorda quanto abbia contato per Aldo Moro il rapporto intensissimo con sua madre Fida Stinchi.

«A differenza di quanto si creda, Moro non viene da una famiglia cattolica. Il padre era un non credente, di formazione liberale positivista. È la

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEL CENTROSINISTRA

1: Aldo Moro con Henry Kissinger, che fu segretario di Stato americano dal settembre 1973 al gennaio 1977.

2: Un intervento al Senato di Moro presidente del Consiglio nel suo terzo Governo di Centrosinistra (febbraio 1966 - giugno 1968).

madre che lo inizia all'esperienza religiosa, alla Comunione quotidiana che poi Aldo farà tutta la vita. Una donna che, per i primi del '900, è una donna interessantissima, che legge il Vangelo, in particolare san Paolo, che scrive sul giornale di Cosenza, la sua città, che insegna e tiene conferenze. **Non si può capire Moro se non si parte da questa famiglia della piccola borghesia meridionale**, con i due poli tra la Calabria e il Salento, e con una formazione del Sud colorata di tanti elementi di modernità».

I genitori di Moro, continua il professore, «a loro modo, sono due personaggi di notevole interesse. Il padre è stato uno dei maggiori esperti di scuo-

la elementare e in particolare di scuola rurale e di legislazione scolastica italiana. Si è innamorato e poi ha sposato questa maestra di Cosenza, certo per quegli elementi indefinibili dell'incontro tra un uomo e una donna, ma anche per elementi di una comune passione emancipatrice delle masse contadine meridionali».

Secondo di cinque figli, nato a Maglie, ma poi vissuto a Taranto e poi a Bari fino a Roma, Aldo Moro «non si può capire senza partire da queste radici, mentre la nostra memoria, invece, è ancora prigioniera di quei 55 giorni». Per Renato Moro «**è mancata la ricerca vera sul suo pensiero**. Pensiamo solo al fatto che, a 100 anni dalla nascita, manca ancora una raccolta completa dei suoi scritti. È ovvio e giusto che su di lui si contrappongano interpretazioni e ci si chieda cosa abbia significato il suo rapimento e se c'è ancora qualcosa da sapere e spiegare di quei 55 giorni. Ma non è possibile che questa vicenda diventi la chiave di comprensione di quasi 62 anni di vita. Moro è stato, come politico e come intellettuale, uno che ha spiegato il Paese a sé stesso, ha elaborato delle analisi della società italiana di una ricchezza e complessità notevoli, era uno che la sera prima di essere rapito leggeva, all'una di notte, *Il Dio crocifisso* di Moltmann. Questo Moro dobbiamo riscoprire come ricchezza per il presente e per il futuro del nostro Paese».



RENATO MORO

Figlio del fratello di Aldo, Carlo Alfredo, 65 anni, dal 1995 insegna all'Università Roma Tre